

Tappa 2: contesto storico e geografico di Geremia 29,1-14

Moni Egger e Li Hangartner

Traduzione: Daria Lepori

Vedi la presentazione PPP nel settore download della homepage

Il libro di Geremia

Il nome ebraico «*jirmejahu*» è traducibile con: «JHWH è sublime».

La vicenda storica che fa da sfondo al libro è il passaggio di potere dagli Assiri ai Babilonesi e le difficoltà che ne risultarono per il Regno di Giuda e la sua popolazione.

All'inizio del libro, Geremia è presentato come il figlio di una famiglia di sacerdoti (Ger 1,1-3). La sua vocazione profetica si manifesta nel corso del XII anno del regno di re Giosia, che corrisponde circa all'anno 626 prima della nostra epoca. In quanto profeta si fa promotore tra l'altro della visione secondo cui l'ascesa di Babilonia avviene per volontà di Dio, cosa che gli procura molti nemici (vedi più sotto). Secondo Geremia 16,1-9, Geremia rimane celibe e non ha figli, un segno del fatto che il Regno di Giuda non ha futuro.

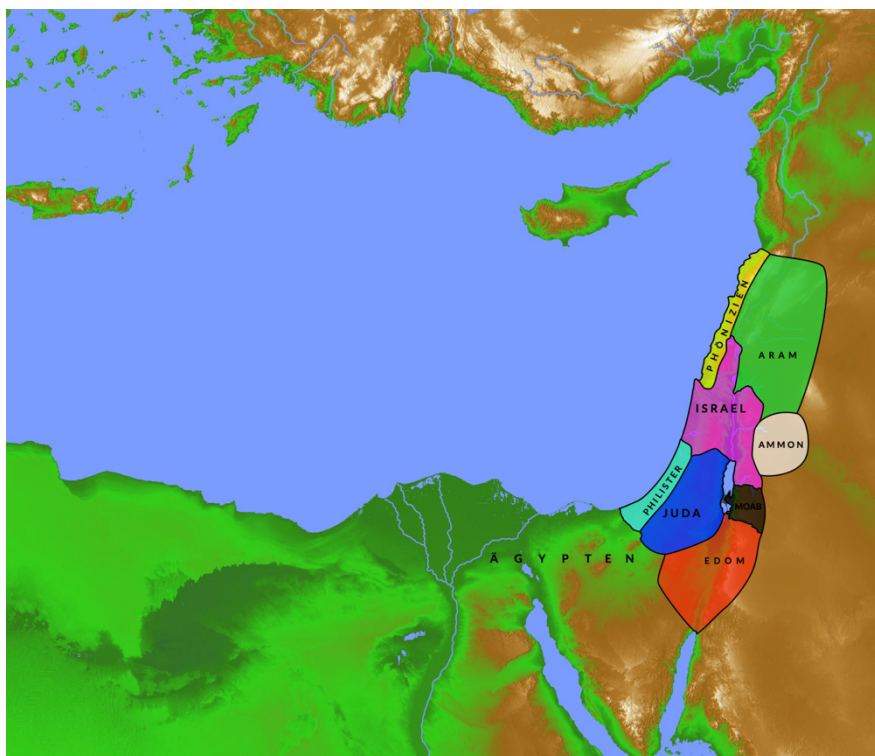
Non è dato sapere con certezza se parti del testo del libro siano da attribuire a Geremia stesso e quali possano essere. Di certo sappiamo solo che non è frutto di un'unica mano; questo è il libro della Bibbia più corposo e anche uno dei meno chiari. I biblisti stanno ancora cercando l'ordine secondo il quale è costruito. Ecco uno schema grossolano in tre parti:

-«Ger 4-25 descrive la conquista di Giuda e Gerusalemme e l'interpreta come espressione dell'ira di Dio e come conseguente risposta agli errori compiuti da Israele.

-Ger 26-45 racconta principalmente del destino di Geremia che, in opposizione alle forze che guidano Gerusalemme, caldeggia la sottomissione alla nuova potenza babilonese. Ger 30-33 contiene parole di salvezza e parla della nuova cura amorevole di Dio.

-Ger 46-51 descrive come anche ai popoli limitrofi tocchi il destino della conquista.»¹

Contesto storico



Durante il cosiddetto periodo dei Re (X-VI secolo a.C.) i due regni si contrappongono l'uno all'altro: il più ricco e avanzato Regno d'Israele nel nord con la capitale Samaria e quello di Giuda nel sud, più povero, la cui capitale è Gerusalemme. Come ogni piccolo stato entrambi sono costantemente minacciati di essere schiacciati da una delle grandi potenze. Questo accade al Regno del Nord, già nell'anno 722 prima della nostra era da parte degli Assiri. Con molta fortuna il Regno di Giuda riesce così a rimanere più o meno indipendente.

¹ Maria Häusl, Introduzione al Libro di Geremia, Bibel in gerechter Sprache, Gütersloh, 2007

² tutte le mappe: per gentile concessione di Bible Atlas, 2, 2006. 2''8@ Oak Tree Software, Inc.

Circa 100 anni dopo la potenza degli Assiri è in declino. Sono vieppiù minacciati dalla potenza nascente dei Babilonesi e, infine, vinti. Contemporaneamente anche l'Egitto manifesta pretese di potere. Il Regno di Giuda si trova di fronte a un quesito. Che cosa è meglio: arrendersi ai Babilonesi o sperare nel sostegno dell'Egitto? Questa questione controversa è discussa intensamente nelle cerchie del potere giudaico.



Il re ioiachin decide di resistere a Babilonia. A sua volta il re babilonese Nabucodònosor lo fa deportare a Babilonia insieme alla gran parte dei ceti sociali medio e alti del Regno di Giuda. Il successore di ioiachin, re Sedecia dapprima resta fedele a Babilonia, ma poi cerca anche lui la protezione egiziana. Babilonia risponde di nuovo con durezza e malgrado il tremendo assedio di Gerusalemme, Sedecia si rifiuta di capitolare. Lui e il suo popolo sperano che Dio non permetta che la «Città di Dio» e, con il Tempio, la «casa di Dio» siano distrutte. Questo, ossia che Gerusalemme fosse risparmiata, era accaduto a Giuda 150 anni prima al momento della conquista assira.

Geremia porta avanti la posizione opposta: chi si ribella contro Babilonia rischia troppo. Espresso in termini teologici: «Dio stesso sta all'origine dell'ascesa dell'impero babilonese, perciò dobbiamo venire a patti con la nuova situazione». La speranza di Sedecia s'infrange nell'anno 587 prima della nostra era: la città è conquistata dall'armata babilonese e distrutta, compreso il Tempio. In una seconda ondata i restanti rappresentanti dell'élite sono deportati a Babilonia. Si pretende da loro che mettano a disposizione del regno babilonese le loro capacità. In tutto, circa 1/5 della popolazione giudaica è esiliata. Questi esiliati, così come l'esilio stesso sono denominati «gola» (con l'accento sulla «a»; ebraico per «deportare»). Le altre persone sopravvissute si rifanno un'esistenza rimanendo sul posto nella città distrutta o fuggendo in Egitto.

Gli equilibri cambieranno di nuovo con la conquista persiana. Dal 520 prima della nostra era, il ritorno a Giuda dall'esilio diventa possibile.